

I DOMENICA DI QUARESIMA

GESU' È TENTATO NEL DESERTO

OMELIA DI DON GIAMPAOLO



La lettura del Vangelo di questa domenica è un appuntamento classico dell'inizio della Quaresima.

Le tentazioni sono il primo atto del ministero di Gesù, appena investito della sua missione di Messia col Battesimo nel Giordano.

L'ambientazione è anch'essa un classico...Il deserto... i 40 giorni...chiaro richiamo all'esperienza primordiale della fede di Israele, quella dell'esodo.

Per quarant'anni Israele sperimenta i pericoli e le fatiche del viaggio fino ad arrivare alla tentazione di ritornare indietro: la fame, la sete, i predoni, i serpenti...e la mancanza di una

legge che faccia di questa accozzaglia di fuggiaschi un vero popolo i cui rapporti siano regolati da leggi e norme civili.

Proprio attraverso l'esperienza del bisogno e della tentazione, questo gruppo raccoglietico, fa esperienza straordinaria di intimità con il suo Dio e diventa popolo, con una legge, un'identità che sarà sempre più chiara e forte.

In questo scenario sono collocate le tre tentazioni, le solite, quasi banali per chi le ascolta da tante quaresime...!

Ma ogni anno c'è qualcosa di nuovo, perché diversi siamo noi, il mondo cambia in fretta, emergono scenari che ci sorprendono e stimolano la nostra "rilettura" delle stesse parole che, ci accorgiamo, ci dicono cose nuove...

Allora vorrei con voi reinterpretare le tentazioni che la Parola di Dio ci propone come punto di partenza per una riflessione più attuale, incarnata, capace di "leggere" il nostro tempo, suggerendo magari nuovi cammini.

La prima tentazione ci presenta la richiesta di trasformare le pietre in pane. Solitamente la si interpreta come la tentazione della ricchezza e del benessere...

Alla luce della prospettiva che Papa Francesco suggerisce in vari modi in tutte le occasioni possibili, suggerisco di interpretare questa tentazione come il tentativo di trasformare tutto in "qualcosa di utile". Se non è "pane", qualcosa da cui trarre vantaggio, a cosa serve?

È la "cultura dello scarto" che Papa Francesco denuncia come responsabile dell'emarginazione di tanta parte dell'umanità: i poveri, i malati, gli anziani, i bambini... a cosa servono? Allora per loro riserviamo solo ciò che avanza dalla sovrabbondanza di chi è "produttivo", efficiente...!

La seconda tentazione è quella di adorare Satana, *(che letteralmente significa L'avversario, l'oppositore o l'accusatore, nei processi era il pubblico ministero, cfr G. Ravasi).*

Di solito si identifica questa tentazione con quella che riguarda il "potere".

Ma, quale potere?

Oggi forse è il potere del parere della maggioranza, sostenuto, se non indotto, dai mass media... talmente forte da poter provocare il timore dell'impopolarità, dell'isolamento o addirittura dell'ironia sprezzante o del dileggio... Ecco che si presenta allora la tentazione di non esporsi per dire le cose che riteniamo giuste e vere, preziose al punto da essere, per noi, sacre!



Di fronte al “potere della maggioranza”, dell’opinione pubblica già diversamente orientata... (pensiamo ai grandi temi della famiglia e di tutta la bioetica...) siamo esposti alla tentazione di lasciarci omologare o comunque mimetizzarci.

La terza tentazione è quella del gettarsi dall’alto, confidando nell’aiuto miracoloso del Signore.

Questa è la tentazione che riguarda soprattutto i cristiani.

Oggi alla ricerca del “miracolismo”, dell’eccezionalità, dell’emozione, con la conseguente ricerca di luoghi ed eventi straordinari... come se Dio non compisse miracoli nelle comunità, nelle Parrocchie...! (*e la legge dell’incarnazione che il Natale ci ha insegnato e che vuole che tutto passi attraverso le dinamiche dell’attività umana, viene annullata*)

Così i santuari sono pieni...e nelle Comunità cristiane non si trova uno straccio di catechista che insegni ai bambini quella fede che ormai la famiglia non conosce più...! Non si trova un animatore per i giovani...! ...Perché la vita è esigente e c’è tanto da fare...non c’è tempo per...

Si è perso il senso dell’abbandono a Dio inteso come servizio, al quale siamo chiamati perché c’è bisogno...ecco! Fare le cose di cui c’è bisogno! Questo è l’abbandono vero, che passa attraverso l’appello della Comunità che ha bisogno...e noi rispondiamo con la nostra disponibilità.

Questa è la vera obbedienza, il vero abbandono in Dio, quello che assomiglia di più all’obbedienza di Cristo nell’orto degli ulivi, dove il Maestro accetta di fare quello che gli viene chiesto (perché ce n’è bisogno), non quello che preferisce o che gli riesce meglio o per cui trova il tempo...

Quanto è necessaria questa quaresima,

quanto opportuno questo soggiorno nel deserto insieme a Gesù...

Quanto abbiamo bisogno di conversione...

e a questo punto ci rendiamo conto che non si tratterà di soli 40 giorni...

o di qualche venerdì di digiuno...

Siamo chiamati a conversione vera nelle scelte della nostra vita.

Davanti a noi una guida speciale, che ha conquistato il nostro cuore e ci è di esempio nel cammino: il nostro Papa Francesco che, come ha insegnato Gesù, non respinge nessuno ma a tutti indica una strada diversa...

Incamminiamoci insieme, sarà meno difficile anche per noi.

Don Giampaolo